

CHRISTIAN LELLI e LAURA CAFIERO

presentano

una distribuzione

IRIS FILM

SONO VIVA

di Dino e Filippo Gentili

Una produzione Metafilm s.r.l.

Con il contributo del MBAC
Per film di Interesse Culturale Nazionale

USCITA: 28 MAGGIO 2010

UFFICIO STAMPA
REGGI&SPIZZICHINO Communication
+39 06 97615933

Cast artistico

Rocco	Massimo De Santis
Adriano Resti	Guido Caprino
Marco Resti	Giorgio Colangeli
Gianni	Marcello Mazzarella
Vlad	Vlad Toma

con la partecipazione straordinaria di Giovanna Mezzogiorno

Cast tecnico

Soggetto, sceneggiatura e regia	Dino Gentili Filippo Gentili
Produttore	Laura Cafiero
Organizzatore Generale	Antonella Viscardi
Direttore fotografia	Vittorio Omodei Zorini
Scenografo	Paola Bizzarri
Costumista	Donatella Cianchetti
Fonico di p.d.	Gianluigi Fulvio
Montatore	Paola Freddi
Autore delle musiche	Giovanni Venosta

DISTRIBUZIONE
UFFICIO STAMPA

IRIS FILM
REGGI&SPIZZICHINO Communication

Sinossi

La vita di Rocco, un ragazzo di trent'anni introverso e mite, sembra giunta a un punto morto. Ha rotto con la famiglia, non ha un lavoro fisso, vive con una donna che lo costringe a un tenore di vita al di sopra dei suoi mezzi. Una sera riceve la visita di un amico, Gianni, che gli offre un impiego ben pagato quanto insolito: sorvegliare fino all'alba una villa isolata fuori città, dove giace il corpo senza vita di Silvia, la giovane figlia di Marco Resti, il padrone di casa. Rimasto solo nella villa, Rocco, nel corso di una notte piena di incontri inattesi, scopre che dietro quella morte apparentemente naturale si nasconde un inquietante mistero. Sono proprio il genitore, il fratello Adriano, il giovane rumeno Vlad, ad accendere in lui la curiosità, fornendogli di volta in volta versioni diverse del decesso. Rocco è tentato di rinunciare al lavoro e andarsene. Fuori della villa c'è il richiamo della vita normale, la fugace passione con Stefania, una giovane barista incontrata in un locale. Ma il desiderio di dipanare il mistero che aleggia intorno alla giovane morta è più forte. I soldi di cui ha tanto bisogno ora non gli interessano più. Ora vuole scoprire la verità su Silvia. Lo farà all'alba, rendendo giustizia alla ragazza e ridando slancio alla propria vita.

Note di regia

Sono viva è innanzi tutto un film di genere, un giallo, un thriller costruito attorno al mistero di una morte. L'idea è di creare una storia tesa e coinvolgente, dal ritmo serrato, mettendo al centro una persona normale in una situazione straordinaria. Un po' come il protagonista di Scorsese in Fuori Orario, Rocco vive una nottata piena di imprevisti e sorprese. Chi era Silvia? Com'è morta? Tra le persone che dicevano di amarla si nasconde un colpevole? Di fronte a questi interrogativi Rocco reagisce prima passivamente, con timore, poi con una crescente presa di consapevolezza che lo spinge ad agire, scuotersi, ribellarsi al proprio destino. Indagando su Silvia indaga su se stesso. Si appassiona al suo caso, sente di assomigliarle, si immedesima con una tenerezza e un senso di pietà umana che gli danno la forza di cambiare. In questo senso Sono viva è la storia di una morta che insegna a un vivo a vivere. Non è una cosa insolita. Succede anche a noi quando ci volgiamo indietro, coltiviamo la memoria di chi ci ha preceduto.

Un altro tema molto importante del film è la famiglia. Silvia e Rocco sono due ragazzi con famiglie ingombranti alle spalle. Non c'è nulla di più estremo, di più puro e di più pericoloso dell'amore che unisce fratelli e sorelle, genitori e figli. Spesso quell'amore degenera in lotta di potere, coi figli che lottano per l'autonomia e i genitori che con la scusa di proteggerli gli tagliano la strada. E' una lotta generazionale tra vecchi e giovani, un tema eterno che acquista ancora più rilievo oggi, nella nostra società precocemente invecchiata. Nel film Marco Resti è il padre padrone, Silvia la giovane sacrificata, Rocco il giovane chiamato a renderle giustizia.

Sono viva è il nostro primo film come registi. Come sceneggiatori ci siamo sempre immaginati le scene scritte per altri ed è stato bello poter accompagnare quelle immagini sino allo schermo di un cinema. Nel farlo avevamo davanti agli occhi la casa al mare, isolata nella pineta, dove abbiamo trascorso le estati della nostra infanzia. Abbiamo ricostruito quell'atmosfera in una villa anni Settanta di Tivoli, con spazi suggestivi potenziati da un lavoro scenografico e fotografico molto accurato. Billy Wilder ha detto che la differenza tra il cinema e il teatro è che nel primo caso hai una sola inquadratura (l'arco di proscenio) nel secondo devi operare ogni volta una scelta abbracciando un punto di vista e scartandone altri. Noi l'abbiamo fatto decidendo i tagli dell'inquadratura in anticipo, pianificando il più possibile, inseguendo uno stile classico, calibrato, giusto secondo noi per la storia raccontata. Abbiamo avuto la fortuna di poter agire liberamente, senza vincoli produttivi oltre a quelli del budget. Questo ci ha permesso di scegliere come protagonista un attore non ancora famoso ma straordinario come Massimo De Santis, circondato da grandi attori già noti al pubblico come Giovanna Mezzogiorno e Giorgio Colangeli, cui va la nostra riconoscenza per aver partecipato all'operazione. Lavorando ci siamo resi conto che il cinema italiano è come la società in cui vive: un mondo di talenti individuali che si muovono in un contesto di regole ambigue e insufficienti. I talenti sono gli attori bravissimi, i tecnici, i capi reparto, eccellenze in cui non siamo secondi a nessuno. Le regole sono un contesto normativo che non sempre aiuta il cinema, un'industria storica del paese, a vivere e prosperare. Dopo che il film aveva ricevuto da una commissione ministeriale il riconoscimento di interesse nazionale culturale, ci è stato detto che dovevamo ripresentarlo in commissione ripartendo da zero. Ci siamo opposti, abbiamo fatto causa e abbiamo vinto. Il cinema da noi è anche questo, o forse soprattutto questo: passione e tenacia. E un pizzico di fortuna.

I REGISTI

Dino e Filippo Gentili

Filippo, nato a Milano il 17/3/1964, si laurea in Filosofia teoretica. Dino, nato a Milano il 12/6/1965, si laurea in Storia del Teatro francese. A partite dal 1998 lavorano in coppia come sceneggiatori televisivi prendendo parte ad alcune delle serie di maggior successo della televisione italiana: "Distretto di Polizia" (1999-2001), "Un prete tra noi" (2000-2002), "Madre detective" (2006-2008), "Ris" (2006), "Capri" (2005-2008). Sempre per la televisione ideano e scrivano mini serie in due puntate come "Suor Bakhita" (2006, regia di Giacomo Campiotti), "La scelta" (2006) e "Nelle tue mani" (2007) in sviluppo per Rai Uno. Come autori di programmi televisivi partecipano a "La mostra della laguna" sulla Mostra cinematografica di Venezia (1998-1999) e a "Saranno maturi" (1999), in onda sulla Rai. Come sceneggiatori cinematografici collaborano a "A.A.A. Andrea" (2000, regia Giovanni Albanese), "Alla luce del sole" (2003, regia di Roberto Faenza), "I giorni dell'abbandono" (2005, regia di Roberto Faenza, in concorso alla Mostra cinematografica di Venezia), "Hotel Meina" (2007, regia di Carlo Lizzani, evento speciale alla Mostra cinematografica di Venezia). Dino da solo collabora al film "Saimir" (2002, regia di Francesco Munzi, Premio "Menzione speciale opera prima" alla Mostra cinematografica di Venezia). Filippo da solo collabora al film "I Vicerè" (2008, regia di Roberto Faenza). Scrivono e dirigono insieme il film "Sono viva" con Massimo De Santis, Giovanna Mezzogiorno e Giorgio Colangeli, produzione Metafilm, in uscita il 28 maggio 2010 con la Iris film distribuzione. Dino è stato critico teatrale della Gazzetta ticinese (1998-2002) e assistente alla regia (tra gli altri spettacoli, "Scena di madre" di Schnitzler, regia di Alain Maratrat, con Vittorio Mezzogiorno). In

lirica dopo essere stato Direttore di palcoscenico all'Arena di Verona (stagioni 1995-1996, con registi come Franco Zeffirelli, Giuliano Montaldo, Lofti Mansouri) e al Teatro Comunale di Treviso (stagione 1997), cura le regie della "Traviata" di G.Verdi al teatro di Matanzas (Cuba), della "Bhoème" di G. Puccini per il Luglio Musicale trapanese e per il Teatro Sociale di Trento (2006-2007). Filippo ha lavorato molti anni nell'editoria come traduttore (di History of Grece, Penguin, London per Mondadori), come curatore di testi (L'antiestetismo di Jean Paul Sartre, Il concetto di angoscia e La malattia mortale di Soren Kirkegaard per Mondadori) e come redattore di libri scolastici (per Elemond scuola).

GLI INTERPRETI

Massimo De Santis

Ha cominciato la sua carriera nel 1995 lavorando in teatro con Pippo di Marca in "La Tempesta". Tra gli altri lavori ricordiamo: "Di viscere e di cuore" per la regia di Furio Andreotti (1995), "Compagnia di guerra" per la regia di Lupaioli e Morabito (1996), "Il signor Galindez" per la regia di Beatrice Bracco (1996), "L'anello di Erode" (1996), "Mio sangue" (1996), "La parrucca rossa" (1999) tutti per la regia di Furio Andreotti, "Discoping" per la regia di Nuccio Siano (2000), "L'ultima cena" per la regia di Furio Andreotti (2000), "Le regole dell'attrazione" per la regia di Luca Guadagnino (2002) e "Dark room" per la regia di Furio Andreotti (2003).

In televisione: "Part time" di Angelo Longoni (2000), "Distretto di polizia 3" di Monica Vullo (2003), "La vita dei santi" di Jerry Ciccoritti (2003), "La omicidi" di Riccardo Milani (2003), "In gabbia" di Anna Negri (2007), "Distretto di polizia 8" di Alessandro Capone (2008).

Al cinema: "Giravolte" di Carola Spadoni (1998), "Zora la vampira" dei Manetti Bros (2000), "Bleck giek" di Enrico Caria (2000), "Ultimo stadio" di

Ivano de Matteo (2001), "A/R andata e ritorno" di Marco Ponti (2004), "Notturmo bus" di Davide Marengo (2006), "Riprendimi" di Anna Negri (2007), "Miracolo a Sant'Anna" di Spike Lee (2007), "Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio" di Isotta Toso (2010).

Guido Caprino

Noto al pubblico come volto del Commissario Manara, Guido Caprino ha interpretato nel 2001 "Buried Child" per la regia di Kid.

In televisione: "Una famiglia in giallo" di Alberto Simone (2005), "Angela, Matilde, Lucia" di registi vari (2005), "Eravamo quasi in cielo" di Luigi Calderone (2005), "Crimini" di registi vari (2006), "Medicina generale" di Renato de Maria (2006), "L'ultima frontiera" di Franco Bernini, "L'ultimo padrino" di Marco Risi (2006), "Il commissario Manara" di Davide Marengo (2008).

Al cinema: "Il regista di matrimoni" di Marco Bellocchio (2005), "I vicerè" di Roberto Faenza (2007), "La terrazza sul mare" di Diego Ronzisvalle (2007), "Lo spazio bianco" di Francesca Comencini (2009).

Giorgio Colangeli

Dal 1982 al 2004 ha lavorato in teatro diretto da registi come Lizzani, Sbragia, Pugliese, Gassman e Olmi.

Tra le esperienze televisive: "Un medico in famiglia" (1998), "Padre Pio" di Giulio Base (2000), "Linda e il brigadiere" di Alberto Simone (2000), "Una donna per amico 3" di Alberto Manni (2000), "Distretto di polizia" di Antonello Grimaldi (2001), "Una famiglia in giallo" di Alberto Simone (2004), "Don Pietro Pappagallo" di G. Albano (2005), "48 ore" di Eros Puglielli (2005), "Distretto di polizia 4" di Lucio Gaudino (2005), "Moscati" di Giacomo

Campiotti (2006), "Rino Gaetano" di Marco Turco (2006), "Distretto di polizia 7" di Alessandro Capone (2007), "I liceali" di Lucio Pellegrini (2007), "Conta su di me" di Gianni Lepre (2007), "I liceali 2" di Lucio Pellegrini (2008), "Il mostro di Firenze" di Antonello Grimaldi (2009).

Al cinema: "Pasolini, un delitto italiano" di Marco Tullio Giordana (1994), "La cena" di Ettore Scola (1998, Nastro d'Argento come miglior attore non protagonista), "Concorrenza sleale" di Ettore Scola (2000), "Un viaggio chiamato amore" di Michele Placido (2001), "Passato prossimo" di Maria Sole Tognazzi (2002), "Lavorare con lentezza" di Guido Chiesa (2003), "Gente di Roma" di Ettore Scola (2004), "L'orizzonte degli eventi" di Daniele Vicari (2004), "Il giorno più bello" di Massimo Cappelli (2005), "L'amico di famiglia" di Paolo Sorrentino (2005), "L'aria salata" di Alessandro Angelini (2006), "Galantuomini" di Edoardo Winspeare (2007), "Il divo" di Paolo Sorrentino (2007), "La signorina Effe" di Wilma Labate (2007), "Parlami d'amore" di Silvio Muccino (2007), "Colpo d'occhio" di Sergio Rubini (2007), "Si può fare" di Giulio Manfredonia (2008), "Mare piccolo" di Alessandro di Robilant (2008), "La doppia ora" di Giuseppe Capotondi (2008), "Feisbum – il film" episodio di Serafino Murri (2009), "La vita non la ferma nessuno" di Daniele Luchetti (2009), "L'altra donna della mia vita" di Luca Lucini (2009), "Let it be" di Guido Chiesa (2010).

Marcello Mazzarella

Inizia la sua carriera in teatro, a Milano, come allievo dell'attore Piero Mazzarella.

Fiction tv: "Crimini 2" episodio di Davide Marengo (2010), "Lo scandalo della banca romana" di Stefano Reali (2010). Al momento sta girando "L'isola" di Alberto Negrin per Rai Fiction.

Tra i film per il cinema: "Stanno tutti bene" di Giuseppe Tornatore (1985), "nirvana" di Gabriele Salvatores (1990), "L'odore della notte" di Claudio Calligari (1997), "Il tempo ritrovato" di Ruiz (1008), "Preferisco il rumore del mare" di Mimmo Calopresti (1999), "Placido Rizzotto" di Pasquale Scimeca (2000), "Quello che cerchi" di Marco Puccioni (2001), "L'isola" di Costanza Quatriglio (2001), "Gli indesiderabili" di Pasquale Scimeca (2003), "Melissa P." di Luca Guadagnino (2004), "Il pugile e la ballerina" di Francesco Suriano (2005), "Notturmo bus" di Davide Marengo (2006), "Rosso malpelo" di Pasquale Scimeca (2006), "La siciliana ribelle" di Marco Amenta (2007), "Fort'Apache" di Marco Risi (2008), "Baaria" di Giuseppe Tornatore (2008), "Una canzone per te" (2009).

Ha interpretato anche molti cortometraggi.

Alessandro Roja

In teatro ha lavorato in "Dark room" per la regia di Furio Andreotti (2003) e "Bric a brac" per la regia di Lupaioli (2004).

In televisione: "Incantesimo 7" di Antonio Cane e Thomas Sherman (2004), "Distretto di polizia 5" di Lucio Gaudino (2005), "La Squadra 8" di Donatella Maiorca (2007), "Romanzo Criminale" di Stefano Sollima (2008), "Neve sporca" (per la serie tv CRIMINI) di Davide Marengo (2009).

Al cinema: "Immagine corpo" di Marco Puccioni, "Tutta la vita davanti" di Paolo Virzì (2008), "Feisbum – episodio Indian dream" di Laura Luchetti (2009), "Tutto l'amore del mondo" di Riccardo Grandi (2009), "L'erede" di Michael Zampino (2010).

Ha all'attivo anche diversi cortometraggi tra cui "Too short for sky" di Pappi Corsicato (Venezia 2004)

Giovanna Mezzogiorno

Nata a Roma. Figlia degli attori Vittorio Mezzogiorno e Cecilia Sacchi. Ha lavorato per due anni a Parigi nel Workshop di Peter Brook (Le Centre International de Créations Théâtrales). Nella stagione 1995-96 ha debuttato sul palcoscenico delle Bouffes du Nord nello spettacolo "Qui est là", una ricerca teatrale creata e diretta da Peter Brook tratta dall'Amleto di Shakespeare e testi di Artaud, Brecht, Craig, Mayerhold, Stanislavski e Zeami (per la sua interpretazione ha ricevuto il Premio Coppola-Prati 1996 da una giuria presieduta dal critico teatrale Franco Quadri).

Nel 1997, debutta al cinema con il film "Il viaggio della sposa" di Sergio Rubini (premiata con la Targa d'Argento "Nuovi Talenti del Cinema Italiano" alle Grolle d'Oro, con il Globo d'Oro della Stampa Estera e con il Premio Internazionale Flaiano come migliore interprete femminile della stagione 97-98).

Tra gli altri film: "Del perduto amore" di Michele Placido (1998 - Nastro d'Argento, Ciak d'Oro e Premio Pasinetti come migliore attrice protagonista), "Asini" di Antonello Grimaldi (1999), "Un uomo per bene" di Maurizio Zaccaro (1999), "Tutta la conoscenza" del mondo di Eros Puglielli (2000), "L'ultimo bacio" di Gabriele Muccino (2000 – Premio Internazionale Flaiano 2001 per la miglior interpretazione femminile), "Ilaria Alpi – Il più crudele dei giorni" di Ferdinando Vicentini Orgnani (2002 – Nastro d'Argento come miglior attrice protagonista), "La finestra di fronte" di Ferzan Ozpetek (2002 – tra i numerosi premi: David di Donatello, Nastro d'Argento, Globo d'Oro, Best Actress Award al Karlovy Vary International Film Festival), "L'amore ritorna" di Sergio Rubini (2003 – Nastro d'Argento come miglior attrice non protagonista), "La bestia nel cuore" di Cristina Comencini (2005 – in concorso 62° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia – Coppa Volpi per la miglior interpretazione femminile, Nominated Academy Awards come Miglior Film

Straniero agli Oscar 2006), "Lezioni di volo" di Francesca Archibugi (2007), "Notturmo bus" di Davide Marengo, "L'amore ai tempi del colera" di Mike Newell (2007), "L'Amore non basta" di Stefano Chiantini (2007), "Palermo Shooting" di Wim Wenders (2007), "Vincere" di Marco Bellocchio (2008 - Nastro d'Argento e Globo d'Oro come migliore attrice protagonista, Silver Hugo for Best Actress al 45° Chicago International Film Festival), "Negli occhi", documentario sul padre Vittorio nelle vesti di co-produttrice e voce narrante, di Daniele Anzellotti e Francesco Del Grosso (2009 -Menzione Speciale della Giuria Controcampo Italiano alla 62° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia), "La prima linea" di Renato De Maria (2009), "Basilicata coast to coast" di Rocco Papaleo (2009).

In televisione: "Più leggero non basta" di Elisabetta Lodoli (1998), "I Miserabili" di Josée Dayan (2000), "Il mistero di Thomas" di Giacomo Battiato (2002), "Virginia" di Alberto Sironi (2004).

In teatro nel 2004 ha interpretato "4.48 Psicosi" per la regia di Piero Maccarinelli.